



X FLIES

MAURO BORSELLI
borselli.mauro@gmail.com

La moderna pesca a mosca è stata ampliata notevolmente nel suo campo di applicazione dall'avvento di attrezzature futuristiche, dalla divulgazione interattiva e dalle nuove tecniche integrative. In questa sede non voglio tediarti con le cosiddette 'pesche alternative', ma, una volta tanto, in controtendenza col mio orientamento dominante, parlare di quelle 'tradizionali', le quali, per loro stessa natura, sono dirette esclusivamente all'insidia dei pesci insettivori per antonomasia, ossia salmonidi e timallidi, il tutto senza disdegnare ciprinidi come i cavedani, che rappresentano pur sempre una risorsa importante per tanti moschisti in palese crisi d'astinenza. Dagli articoli pubblicati su questa e altre riviste del settore, come dai vari argomenti trattati nei forum dei siti web specializzati, emerge chiaramente come il mondo della pesca a mosca orbiti ancora in grandissima parte intorno alle acque da trote e temoli; lo dimostrano anche le manifestazioni di costruzione

e le varie fiere ove si parla costantemente di imitazioni di insetti, di entomologia applicata, di ripopolamenti, recupero e salvaguardia delle specie ittiche di pregio, di lancio con code sottili ecc., per cui, se vogliamo essere obiettivi, in proporzione sono decisamente pochi i pescatori che decidono di dedicarsi assiduamente alle altre specie predatrici e non di acqua dolce e salata e a mio modesto parere ci vorrà parecchio tempo prima di estenderne in concreto l'interesse a un maggior numero di utenti.

l'avvento della pesca a ninfa

Entrando nel merito della pesca a mosca classica, appare evidente che l'avvento delle varie tecniche di pesca a ninfa, pur creando un palese conflitto d'interessi e un'accesa spaccatura con le frange più ortodosse, ha di fatto aperto la strada ad approcci molto produttivi e immediati in termini di catture, che hanno permesso a tanti moschisti di ampliare in modo

esponenziale gli ambiti temporali della propria azione di pesca, che non risultano più ristretti ai momenti canonici in cui i pesci decidono di cibarsi in superficie o in prossimità della stessa diventando facilmente individuabili e insidiabili con la secca, l'emergente o la sommersa. Il sempre maggior ricorso all'uso della ninfa nelle sue varie declinazioni, dalle più estreme a quelle ordinarie e intuibili, ha permesso al pescatore moderno di sondare in modo capillare molti tratti dei corsi d'acqua che, poco congeniali alla secca a causa delle loro caratteristiche morfologiche, fino a quel momento erano esclusivo appannaggio dei pescatori a spinning o di quelli con le esche naturali, aumentando considerevolmente anche le zone da battere a tappeto.

Tale circostanza ha consentito di ampliare le concrete chance di cattura anche e soprattutto nei momenti di maggiore apatia alimentare dei pesci insettivori, ossia quelli in cui i pin-nuti, per questioni di temperatura, orario, luce, profondità, condizioni meteorologiche, assenza evidente di schiuse e quant'altro, stanno totalmente inchiodati sul fondo, risultando fortemente disinteressati agli artificiali galleggianti che vengono loro proposti a livello superficiale. Una ninfa che deriva con la corrente negli strati più bassi della colonna d'acqua, invece, transitando nella sfera d'azione del salmonide o timallide di turno è spesso capace di produrre una risposta positiva stimolando l'appetito, l'istinto predatorio e territoriale o la curiosità e lo spirito di competizione alimentare di quei pesci che spesso la ghermiscono di riflesso, ben sapendo che in natura non avrebbero mai una seconda opportunità di saggiarla.

sensibilità e reattività

La cosa non è comunque così semplice e banale, in quanto si tratta di un sistema di pesca basato sulla sensibilità, visto che richiede grandi doti di percezione e di estrema reattività da parte del moschista, il quale, a seconda della specifica tecnica a ninfa impiegata, dovrà reagire immediatamente a ogni più piccola irregolarità trasmessa sul cimino direttamente dal finale o dalla coda di topo, oppure segnalata in modo più o meno evidente dalla stessa fly line o dallo strike indicator. Occorreranno ferrate fulminee, che dovranno anche essere molto calibrate per non spaccare a causa del ridotto diametro del finale che in alcuni casi viene impiegato sia per questioni di selettività, sia per esigenze pratiche indotte dalla necessità di diminuire l'attrito subacqueo della lenza in presenza di ninfe particolarmente piccole, le quali, altrimenti, non affonderebbero o non si muoverebbero in modo altrettanto naturale e adescante.

Con la mosca secca l'approccio è totalmente basato sull'aspetto visivo della bollata preliminare che (al di fuori della pesca di ricerca in caccia) in presenza di pesci in palese attività superficiale è 'telefonata', nel senso che il pescatore ha la preziosa opportunità di vedere la preda, posizionarsi e anticiparla, intersecandone positivamente la traiettoria, scegliere il timing corretto, prevenire il dragaggio, calibrarsi perfettamente per la ferrata in considerazione del tip e delle caratteristiche della canna impiegata. Nella pesca a ninfa, invece (ad eccezione di quella a vista) ciò non accade, in quanto il moschista può solo immaginare cosa succede all'altro capo della lenza, manovrando l'imitazione in modo da direzionarla con precisione in tutti gli spot nei quali ritiene possa tro-

varsì una trota in posizione di stallo senza vedere alcunché, non potendo fare calcoli preventivi o anticipare per tempo la mangiata repentina del salmonide o timallide di turno. L'attacco alla ninfa in alcuni casi è netto e perentorio, ma molto spesso è mediato e subdolo, in quanto il pesce ghermisce e risputa all'istante l'artificiale saggiandolo in modo impercettibile; da qui la grande attenzione e l'estrema sensibilità da porre in campo nell'esercitare questo sistema di pesca, in quanto ogni distrazione e flessione operativa verrà facilmente castigata da una o più mangiate che andranno inesorabilmente a vuoto, oppure da una ferrata tardiva o mal calibrata, col risultato di spaccare il tip all'istante.

intercambiabilità e polivalenza

Fatta tale doverosa premessa, vorrei ora entrare nel merito del reale oggetto di questo articolo, ovvero la presentazione di un moderno sistema tecnologico basato sull'intercambiabilità della piombatura delle ninfe: il mio «Interchangeable System», nato per rispondere a un'esigenza pratica primaria, ossia quella di essere in grado di modificare in tempo reale, direttamente in fase di pesca, la pesantezza del nostro artificiale, riuscendo ad adattarlo alle specifiche esigenze pratiche richieste dal caso concreto, rendendolo di fatto polivalente ed estremamente elastico nel plasmarsi alle caratteristiche del fondale e della corrente di volta in volta affrontate nel corso d'acqua prescelto.

Il sistema nasce di fatto nel 1992 per l'insidia del luccio, ma per scelta personale non ne ho mai scritto e parlato pubblicamente, per cui solo i miei allievi e compagni di pesca più ristretti ne sono stati sino ad oggi fruitori, ottenendo risultati molto positivi e decisamente sopra alla media in termini di catture. Pensavo di divulgarlo in un libro specificamente destinato ai predatori che sto scrivendo dal 1997, ma, nonostante i numerosi contatti effettuati nel corso degli anni con le varie case editrici, mi sono reso conto che a tutt'oggi, i tempi non sono ancora maturi per un progetto del genere su larga scala, visto che, come accennato in apertura, l'utenza





dei pescatori a mosca alternativi è troppo ristretta, soprattutto se rapportata a quella dei moschisti tradizionali.

Nel 1992 ho iniziato a pescare i lucci sia da riva che dal belly boat nei canali e fiumi del Veneto, con scarissimi risultati all'inizio, in quanto gli artificiali di fattura americana mal si adattavano alla morfologia dei luoghi ove ero costretto ad operare. Neppure il ricorso alle code affondanti riusciva a farmi entrare sufficientemente in pesca attiva, poiché l'impossibilità di lanciare in wading, unita alla profondità del corso d'acqua e alla corrente, non permetteva ai miei streamer di giungere in prossimità degli spot dove normalmente stazionano gli esocidi in caccia. È apparso dunque subito evidente che la tecnica di pesca da svolgere nei miei corsi d'acqua, molto diversa da quella esercitata all'estero nei laghi e nelle lanche, doveva essere oggetto di specifici e radicali adattamenti.

L'effetto jig

Non si trattava certo di una mera questione di linea più e meno affondante, bensì di artificiale che, per poter entrare velocemente in pesca attiva e bucare all'istante la tensione della corrente, doveva essere rigorosamente piombato in testa per vincere l'attrito idrodinamico generato dalla sua voluminosità, circostanza che mi ha obbligato a incollare dei piombi sferici di varia grammatura direttamente su un cavallierino metallico posto in prossimità dell'occhiello dell'amo ottenendo il cosiddetto "effetto jig", che tra l'altro è già stato presentato e spiegato dettagliatamente negli anni Novanta sia in alcuni articoli di questa rivista (*Bunny Fly ad effetto Jig* e *Krystal Chenille per il luccio*), sia in un libro pubblicato nel 2000 (*Microchenille & C* per le Edizioni Gea). I risultati sono presto arrivati sia in termini di quantità che di mole, con

lucchi di peso superiore ai 7-8 kg, che all'epoca venivano considerati pesci di tutto rispetto. Sin dal principio, però, sono stato costretto a confrontarmi con un grosso problema tecnico, rappresentato dal fatto che a fine battuta mi ritrovavo nelle scatole solo una certa quantità di artificiali dotati di una particolare piombatura, che magari era troppo leggera, e nessuno di quelli con il peso specifico necessario ad affrontare i tratti con maggiore corrente più profondi e interessanti, in quanto erano stati persi o rovinati dalle fauci degli esocidi nel corso del combattimento.

L'esigenza pratica

Ero dunque costretto a continue sessioni di costruzione, con un notevole dispendio di energie e soprattutto di materiali in ragione della taglia degli artificiali, finché, come sempre accade, mi sono fermato a ragionare. Era evidente che non occorre realizzare dozzine di esche dotate di diverse piombature, ma sarebbe stato sufficiente averne a disposizione una piccola quantità totalmente priva di peso, cui poter applicare, di volta in volta, il piombo specifico che sarebbe servito per essere in grado di affrontare con successo il tratto interessato. In questo modo avrei potuto usare il medesimo streamer in modo neutro con coda affondante, oppure adattare l'imitazione in tempo reale alla maggiore o minore profondità dello spot prescelto, con l'indiscutibile vantaggio di non dover neppure staccare l'artificiale dal cavetto metallico, evitando di ricorrere all'ausilio di eventuali moschettoni, che nella pesca a mosca del luccio troppo spesso mi hanno regalato brutte sorprese. È stato un processo lento, ma continuo e incessante, che nel corso di questi venti anni mi ha permesso di sviluppare diversi sistemi di piombatura variabile che sono stati via via perfezionati grazie a un procedimento tecnico evolutivo che perdura tutt'oggi, tanto da poter essere applicato con successo non solo alla pesca a mosca di molte specie predatrici di acqua dolce (lucchi, bass, persici reali, lucioperca, siluri, cavedani, aspi ecc.), ma anche di mare e in particolare delle spigole di cui avete già letto nei precedenti articoli, fino ad estenderne l'effettivo campo di applicazione anche a pesci insettivori come timallidi e salmonidi.

I due elementi del sistema

Il sistema si basa di fatto su due elementi interdipendenti: il primo è rappresentato da un 'microtubetto' da bloccare col filo di montaggio ultrafine direttamente sul gambo dell'amo, il secondo da un 'microperno metallico' sul quale cementare direttamente la bead del diametro desiderato. Il primo costituisce la base fissa di alloggiamento del perno intercambiabile che, pertanto, può essere inserito e disinserto a piacimento dentro al corpo della ninfa, con la conseguenza che, giocando su una certa quantità di microperni, sarà possibile fruire di tutte le grammature espressamente richieste dalle specifiche situazioni di pesca, mentre l'artificiale e l'amo saranno sempre gli stessi.

Sino ad oggi le ninfe sono state costruite partendo dall'elemento portante, ossia il piombo (in forma di filo o piattina) collocato nel sottocorpo, su cui si era poi costretti a plasmare l'intera silhouette dell'imitazione o le bead metalliche (in ottone, nickel o tungsteno) che ne vincolano comunque la

struttura, visto che devono essere inserite direttamente dentro al gambo dell'amo, con tutti i limiti tecnici che ne conseguono sia in termini di spazio disponibile, sia di equilibri strutturali d'insieme. Una bead di grosse dimensioni, per esempio, mal si concilia con un amo di piccola e media taglia, potendo rappresentare un potenziale ostacolo alla curvatura e al potere di aggancio dello stesso, senza contare l'evidente difficoltà sul piano costruttivo di dover riportare il corpo della ninfa alla sua ingombrante presenza. Con il sistema proposto, invece, la piombatura è totalmente scollegata dal corpo della ninfa, potendo essere inserita a piacimento in fase di pesca, per cui fruiremo del vantaggio indiscutibile di avere la medesima imitazione annodata direttamente alla fine, senza essere costretti ogni volta a sospendere la nostra azione per sostituirla con un'altra di diversa grammatura, visto che potremo semplicemente disinserire il perno metallico e sostituirlo velocemente con un altro dotato della bead desiderata, sia per diametro e peso, che per tonalità, sfaccettatura e colorazione, evitando di rifare ogni volta un nuovo nodo.

I vantaggi nella costruzione

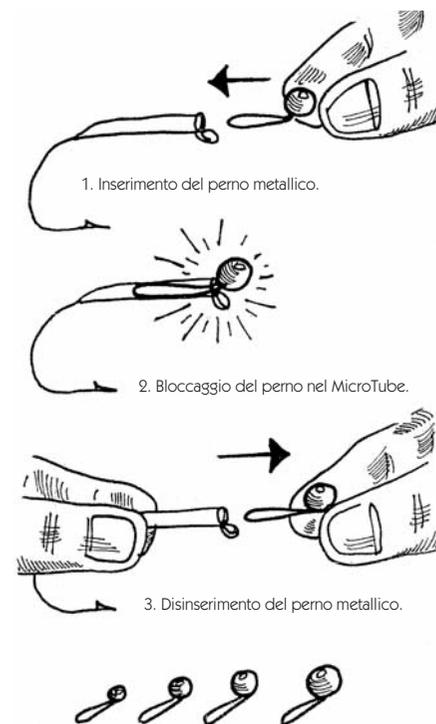
L'intercambiabilità dei microperni rende la medesima ninfa polivalente, come già accadeva per gli streamer nella pesca del luccio, riducendo il numero degli artificiali da avere a disposizione, a beneficio di un più razionale impiego e dell'usura complessiva delle nostre imitazioni. Il nostro parco mosche ne trarrà grande giovamento visto che, anziché disperderci replicando all'infinito le stesse esche, potremo concentrarci maggiormente nel realizzarne altre di diversa struttura e grandezza sfruttando il medesimo sistema intercambiabile, ampliandone considerevolmente il campo imitativo in termini di taglia, dimensioni e colori, limitandoci a modificare la loro silhouette esterna. Potremo costruire indifferentemente 'corpi neutri' di ninfe realistiche o impressionistiche di effimere, gammaridi, asellidi, larve di tricottero migratrici e non, di chironomo, ninfe di plecoterio, di libellula, worm, gamberetti e quant'altro, senza essere costretti ad averne molti modelli di varia pesantezza, visto che i medesimi piombi e le stesse bead incollate ai diversi microperni metallici verranno agilmente intercambiati fra loro, potendo essere inseriti e disinserti ora nell'una, ora nell'altra mosca; in questo modo basteranno solo un paio di imitazioni per ciascuna categoria e stadio di trasformazione degli insetti per essere in grado di fruire di un ampio spettro operativo.

Sul piano costruttivo il vantaggio è indiscutibile, visto che avremo la concreta possibilità di realizzare la ninfa liberamente, senza vincoli di sorta, in quanto il gambo dell'amo sarà completamente libero dall'eventuale presenza di filo di piombo, di piattine o di bead metalliche disposte in prossimità dell'occhiello o sul torace della mosca, poiché il microtubetto è stato volutamente prodotto in un diametro talmente sottile da poter essere bloccato agilmente anche su ami dal n. 18 in su; proprio grazie alle ridottissime dimensioni, esso influirà minimamente sulla silhouette esterna della mosca, costituendo un ideale sottocorpo leggero e idrorepellente su cui costruire poi a piacimento l'imitazione, evitando di effettuare troppi giri di filo di montaggio o di avvolgimento dei vari dubbing per riuscire a ottenere le specifiche conicità e le peculiari strutture degli insetti che si intendono replicare.

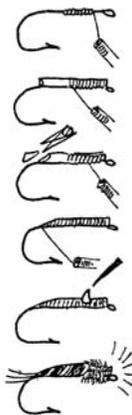
funzionamento del sistema

Come accennato, il microperno metallico deve essere innestato dentro al microtubetto plastificato, la cui speciale struttura, creata *ad hoc*, andrà a spingere direttamente sulle pareti laterali del tube facendole espandere leggermente in larghezza, bloccando contestualmente il perno proprio grazie alla pressione generata dall'elasticità dei due materiali. La difficoltà produttiva è rappresentata dal fatto che il tutto deve essere miniaturizzato per estenderne l'impiego alle ninfe più piccole, come quelle montate sugli ami dal n. 18 in su, senza però influire negativamente sull'aspetto imitativo esterno dell'artificiale.

Il 'MicroTube', del diametro di meno di un millimetro, è stato specificamente progettato e prodotto per poter rispondere a due esigenze basilari: la prima è quella di una superficie esterna sufficientemente rigida per poterlo bloccare sul gambo dell'amo col filo di montaggio senza schiacciarlo o farlo collapsare (altrimenti il perno non vi entrerebbe più), la seconda è rappresentata dal suo strato interno gommoso, studiato proprio per aumentare al massimo il potere di aderenza complessivo delle sue pareti sul microperno metallico intercambiabile che vi deve trovare alloggiamento. Nonostante le minuscole dimensioni, si tratta dunque di un tubetto plastificato a doppio strato esterno/rigido e interno/morbido. Esistono comunque dei trucchi che in fase di montaggio permetteranno di trasformare l'esile MicroTube in un tubetto



BLOCCAGGIO DEL MICROTUBE



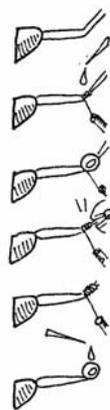
1. Avvolgete il filo ultrafine (setafloss) sul gambo dell'amo.
2. Bloccate metà del MicroTube con il filo, senza schiacciarlo.
3. Smussate la parte angolare posteriore del MicroTube.
4. Avvolgete il filo ultrafine su tutto il MicroTube, senza schiacciarlo.
5. Stendete un leggero strato di Attak sul MicroTube.
6. Realizzate il corpo a piacere, lasciando sempre libera la bocca di ingresso del MicroTube.

molto resistente. Il primo escamotage consiste nel fermarlo direttamente sul gambo dell'amo da ninfa col filo di montaggio ultrafine (meglio se in setafloss sottile), che una volta avvolto sulla sua superficie lo rivestirà completamente, costituendo un ulteriore terzo strato esterno. Il secondo è dato dal suo rivestimento preventivo con una leggera goccia di colla cianoacrilica, che cementerà indissolubilmente il tubetto plastificato all'amo, creando un quarto strato protettivo. In più, il tutto verrà rivestito anche dai vari materiali da costruzione usati per realizzare l'addome, il torace o il corpo dell'imitazione: in questo modo il tubetto rimarrà comunque robusto, elastico e reattivo, pronto ad adattarsi alla pressione dei diversi micropenni che verranno di volta in volta alloggiati al suo interno.

Il 'MicroPerno', invece, è realizzato con uno speciale metallo anodizzato capace di resistere alla ruggine e al salso, per cui



MONTAGGIO DEL MICROPERNO



1. Bloccate il MicroPerno metallico sul morsetto.
2. Legate le due estremità con il filo ultrafine e disponete una goccia di Attak.
3. Inserite la bead del diametro prescelto e prendetene la misura.
4. Togliete la bead tagliando le due estremità eccedenti con una tronchese.
5. Create uno spessore adeguato con il filo ultrafine.
6. Reinserte la bead e disponete una goccia di Attak nel buco, cementandola al MicroPerno.

manterrà per molto tempo le peculiari caratteristiche di elasticità, durata e resistenza, permettendo di fruire di una buona quantità di perni intercambiabili su cui potremo incollare di volta in volta tutti i tipi e diversi colori di bead in ottone o tungsteno, lisce o sfaccettate, oppure, se necessario, anche dei pallini di piombo spaccati di vario diametro. Ogni microperno metallico è realizzato a mano in varie fasi di lavorazione successive, per cui è evidente che, dato il ridottissimo buco d'ingresso del MicroTube, nonostante i numerosi controlli a campione, gli spazi di tolleranza sono così esigui che occasionalmente possa rendersi necessario effettuare dei piccoli aggiustamenti manuali per aumentarne il potere di pressione all'interno del tubetto, oppure diminuirne la larghezza per permetterne un più efficace inserimento nel suo alloggiamento. Comunque, per calibrare perfettamente il sistema intercambiabile, basterà bloccare prima tutti i vari microtubetti sugli ami e poi procedere a inserirvi dentro i relativi micropenni privi di piombo, verificandone il grip complessivo e la relativa capacità di bloccaggio a pressione.

Un altro trucco per aumentare il potere di aderenza di questi micropenni, nell'ipotesi in cui si renda necessario fruire di un maggior grip, consiste nell'effettuare con la pinza una piccola piega del metallo verso il basso realizzando una leggera curvatura: in questo modo in fase di inserimento il perno agirà, oltre che sulle pareti laterali del microtubetto, anche sulla parete superiore, col risultato di raddoppiarne la pressione a diretto vantaggio del potere di bloccaggio complessivo del sistema intercambiabile.

X Flies

La mia assoluta fiducia nel prodotto e nella sua grande efficacia mi ha convinto a estenderne la produzione dall'uso personale e dei miei amici e allievi al mercato. Il «Borselli's Interchangeable System» sopra illustrato fa parte di una serie di prodotti 100% made in Italy commercializzati col marchio XFlies, che verranno man mano estesi alle fasce di arti-

ficiali più grandi, destinati sia all'insidia delle trote, sia di altri predatori come lucci, bass, persici reali, lucioperca ecc., nonché di superpredatori come i siluri. La loro speciale struttura è stata progettata per permetterne un efficace impiego, oltre che nelle acque dolci, anche in quelle salate e salmastre, tanto nella pesca in shore, che in quella off shore; per il momento, viene illustrato solo il sistema intercambiabile miniaturizzato per le imitazioni delle ninfe destinate alla pesca delle specie insettivore, come salmonidi, timallidi e ciprinidi (cavedani, aspi, carpe, scardole, carassi, breme, barbi ecc.).

La cosa interessante è che nonostante si tratti di un prodotto espressamente concepito per dotare le ninfe di una piombatura intercambiabile, il medesimo sistema, nelle dimensioni micro, ha concretamente aperto la strada anche ad altre interpretazioni costruttive, in quanto il microperno metallico rappresenta pur sempre una base ideale, oltre che per incollare le bead di vario diametro, anche per serrare e avvolgere altri materiali, come hackle, piume, cul de canard, foam, polistirolo e polipropilene ad esempio, fornendo la concreta possibilità di creare a parte i 'mezzi corpi' delle stesse mosche secche, emergenti o sommerse, che verranno poi inseriti e disinseriti a piacimento nell'amo ove sarà realizzato il loro addome separato, riuscendo così a modificare all'istante la taglia, i colori e la galleggiabilità dell'artificiale senza essere neppure costretti a rifare il nodo del finale, passando agevolmente da un sistema di pesca a ninfa, a uno superficiale.

Trattandosi di un processo evolutivo nuovo e in palese fase di perfezionamento, in questa sede mi sono soffermato sul solo



Ninfe di effimera su amo 18

impiego originario, ossia quello della piombatura variabile intercambiabile, anche se ritengo che l'interesse recentemente manifestato verso questo sistema innovativo da tanti amici costruttori e le diverse interpretazioni personali dettate dalle specifiche esigenze pratiche di ciascuno produrranno a breve i loro preziosi frutti, per cui vi rimando per ora alle istruzioni di montaggio degli elementi sopradescritti mentre in un prossimo articolo non mancherò di entrare nel merito delle chance offerte dal prodotto per la realizzazione di imitazioni galleggianti.

www.garue.it

garue

dal 1885

DA GARUE, A MILANO, TROVI IN ESCLUSIVA I PRODOTTI

NUOVE ONE E CIRCA FLY RODS. VIENI A SCOPRIRELE.

http://www.garueshop.com

ACQUISTA ANCHE SU INTERNET GLI ESCLUSIVI PRODOTTI GARUE.

2,000 MILES OF TRAVEL, AND IT COMES DOWN TO THE LAST SIXTY FEET.

DAL 1885 GARUE È A MILANO IN VIA DEL TORCHIO 14
TEL. 02.86453590 - info@garue.it